



**Ordo Equestris
Sancti Sepulchri Hierosolymitani**

Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica



Fratellaza vuol dire ascoltare con il cuore aperto

Via Crucis
in modalità virtuale

Bari, 20 marzo 2021



**Ordo Equestris
Sancti Sepulchri Hierosolymitani**

Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica

*Fratellaza vuol dire ascoltare
con il cuore aperto*

Via Crucis

in modalità virtuale

Immagini

In copertina: **Crocifisso presente nel monastero siro-cattolico di Deir Mar Musa (Siria)**

a pag. 9: **Suor Isabella (Elisabetta) Piccini
SS. Trinità
incisione XVIII sec.**

Via Crucis: **Alessandro Mochetti
Stazioni I-XIV
incisione XVIII sec.**

Le meditazioni sono tratte da:

J. MOURAD – A. GUILLEM, *Un monaco in ostaggio. La lotta per la pace di un prigioniero dei jihadisti*, Torino 2020, pp. 1-171.

PRESENTAZIONE

Carissimi Cavalieri e Dame,

per vivere più intensamente la pia devozione della Via Crucis di Luogotenenza, su mia richiesta, S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo Metropolitano di Bari-Bitonto, ha affidato a Don Michele Bellino, sacerdote dell'Arcidiocesi e Priore della Delegazione di Bari-Bitonto, l'incarico di preparare un libretto di meditazioni sulla passione di Nostro Signore Gesù Cristo.

La devozione, professata dai pellegrini cristiani dei Luoghi Santi già dalla fine del IV secolo, è stata in seguito perpetuata dai frati minori della Custodia di Terra Santa e diffusa in tutto il mondo dai pellegrini di ritorno da Gerusalemme.

Questa pratica di pietà, da un lato, richiama alla memoria il legame profondo tra l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e le origini della Chiesa di Gesù, dall'altro, rinsalda l'impegno operoso di Cavalieri e Dame verso il Patriarcato Latino di Gerusalemme e l'azione zelante a difesa della cristianità in Terra Santa.

Come ci ricorda San Paolo, nei Luoghi Santi è custodito il Santo Sepolcro, simbolo della passione di Nostro Signore Gesù Cristo, ma anche speranza di Risurrezione.

La denominazione stessa "Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme" sottolinea la centralità della Risurrezione nella vita del prestigioso sodalizio e il fondamento della sua spiritualità. La Risurrezione è la verità più alta della nostra fede e, insieme alla Croce, rappresenta il culmine del Mistero pasquale.

In questo senso, l'invito del Concilio Vaticano II ad ogni laico di *"essere davanti al mondo un testimone della risurrezione e della vita del*

Signore Gesù ed un segno del Dio vivo” sembra declinare in maniera puntuale anche la responsabilità odierna di ogni Cavaliere e Dama.

Con questi sentimenti, ringrazio Don Michele Bellino per la sollecitudine nella preparazione del libretto e auguro a ciascuno di vivere proficuamente il Santo Mistero della Via Crucis per rafforzare la testimonianza cristiana e la virtù della santità nella propria vita.

Infatti, la santità non è un traguardo riservato a pochi eletti, ma la mèta che Dio ha preparato per ogni credente.

Come insegna San Paolo, in Cristo, Dio *“ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità”* (Ef 1,4).

Bari, 19 febbraio 2021

Festività della Beata Elisabetta da Mantova, religiosa
“Mantellata”

Cav. Gr.Cr. Prof. Notaio Ferdinando Parente
Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica
dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

ISTRUZIONE SPIRITUALE

Il presente sussidio di preghiera s'ispira alle parole del Gran Maestro sul significato del gesto di Betania: *“ungere anche noi il Corpo di Cristo, che è la Chiesa, nella quale Gesù ora vive”*. Ripercorriamo così i passi della Via Dolorosa del Cristo, in piena comunione con i fratelli e sorelle nella fede del Medio Oriente. Gli avvenimenti di guerra, nei territori dell'Iraq e di Siria in questi ultimi anni, hanno provocato vicende di odio, di vendetta e morte tra i cristiani e i musulmani. Il viaggio apostolico di Papa Francesco in Iraq (5-8 marzo 2021), diventa un invito per inserire i propri passi, a partire dal Documento sulla Fratellanza Umana di Abu Dhabi (4 febbraio 2019). Le parole del Papa interpellano le nostre scelte e i nostri stili di vita: *“Fratellanza vuol dire mano tesa; fratellanza vuol dire rispetto. Fratellanza vuol dire ascoltare con il cuore aperto.”* (Prima giornata internazionale della fratellanza umana, 4 febbraio 2021). È con questo dovere spirituale che si vuole dare voce a uno dei diversi testimoni di questa storia così recente. Il percorso biblico delle quattordici stazioni è riletto con le parole di Jacques Mourad, monaco e sacerdote siro-cattolico. Egli è originario di Aleppo e vive oggi in Iraq, da rifugiato con i rifugiati. Nella presentazione al testo *Un monaco in ostaggio* (2020), il professore Andrea Riccardi così scrive: *“(...) Seguendo la storia di Jacques Mourad, si capisce quanto bene può fare la presenza di un cristiano a un paese abitato dall'odio e dalla violenza (...). È la testimonianza di un cristiano d'Oriente che, nella tempesta, non odia e non accusa, ama la gente e parla con quelli che gli sono nemici, cerca di pregare e conserva la fede”*.

La generosità d'animo traboccante di padre Jacques raggiunge in questo momento noi tutti. Nell'intervista-racconto della sua vita, egli confida di aver ritrovato la sorgente della sua missione, della sua testimonianza di discepolo: *“Dio mi aveva fatto la grazia di*

gustare la forza della preghiera nel momento in cui ne avevo maggiormente bisogno". Sono particolarmente intense le sue parole, con cui ci chiede di riscoprire nella preghiera la forza di far cadere ogni barriera. Il monaco siriano aveva condiviso l'esperienza di padre Paolo Dall'Oglio a Deir Mar Musa al-Habashi (Siria), che la pace è il nome di Dio, da invocare e realizzare.

Sac. cav. Michele Bellino
Priore della delegazione di Bari-Bitonto



PREGHIERA

Canto: PARLA SIGNORE

Nella preghiera la Tua Parola è come un volto che si rivela e tutto il cielo si fa vicino per abitare dentro ad ognuno.

Parla, Signore, parlaci ancora: la tua Parola ci trasfigura.

Nella preghiera la tua Parola è una presenza che in noi dimora, il nostro corpo è la tua tenda, del tuo mistero è trasparenza.

Parla, Signore, parlaci ancora: la tua Parola ci trasfigura.

Nella preghiera la tua Parola è un orizzonte di luce pura, cresce nel cuore come l'aurora e l'esistenza tutta rischiarata.

Parla, Signore, parlaci ancora: la tua Parola ci trasfigura.

Nella preghiera la tua Parola è come un fuoco che non consuma, e nel silenzio la tua sapienza scrive nei cuori la tua alleanza.

Parla, Signore, parlaci ancora: la tua Parola ci trasfigura.

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen.

Celebrante: Il Signore sia con voi.

Assemblea: E con il tuo spirito.

Lettore: *Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! (2 Cor 1, 3)*

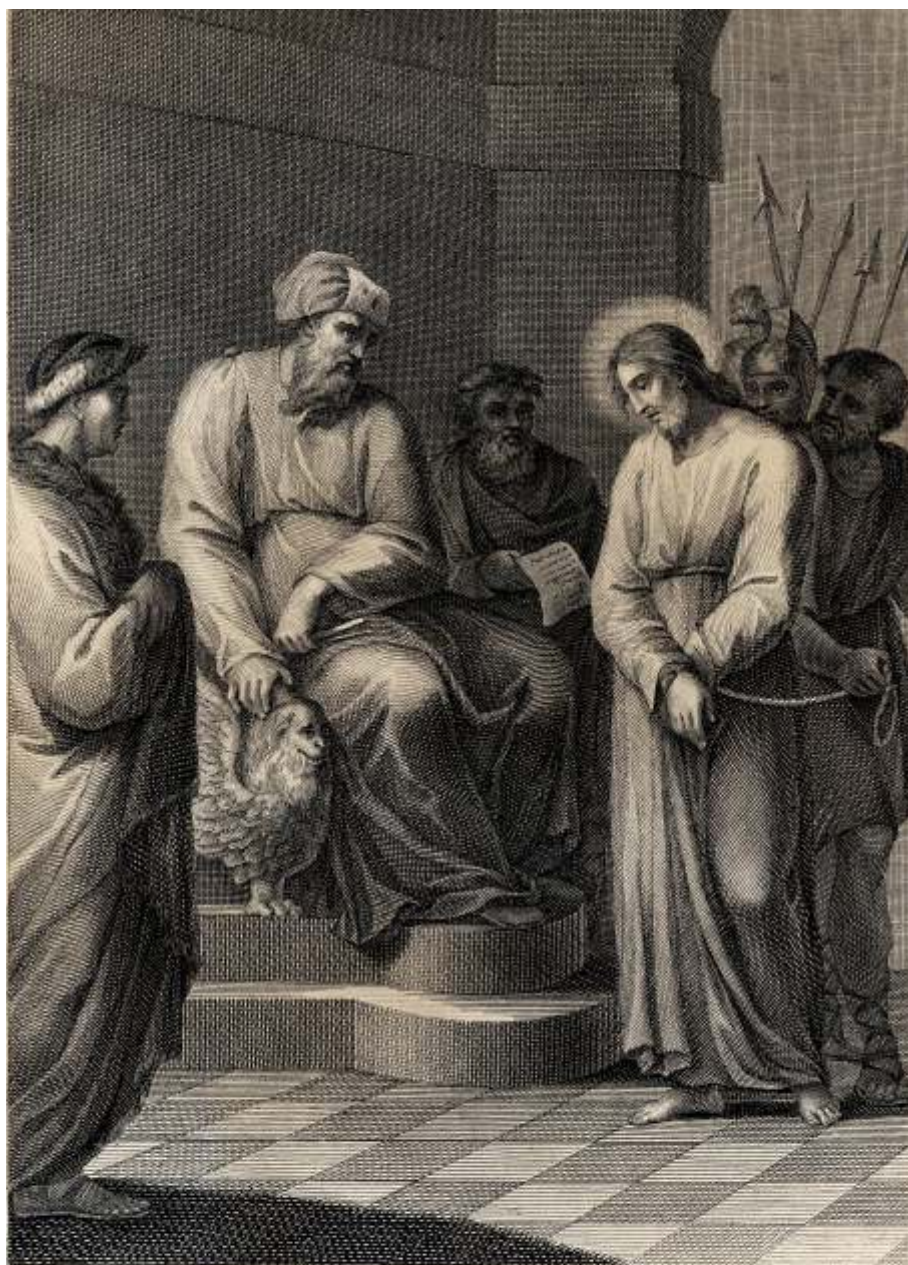
Celebrante: Il dono di preghiera e pietà della Via Crucis diventa per noi tutti, cavalieri e dame, un'opportunità per seguire il Signore! Ripercorriamo la Sua Ora di salvezza, ascoltando il racconto della Passione e Morte, perché la grazia di custodire i luoghi santi, sia la nostra risposta alla sua chiamata.

Celebrante:

Preghiamo.

Eterno Padre, attraverso la Passione del tuo diletto Figlio, hai voluto rivelarci il tuo cuore e donarci la tua misericordia. Fa' che, stretti a Maria, sua e nostra Madre, sappiamo accogliere e custodire sempre il dono d'amore. Sia lei, Madre della Misericordia, a presentarti le preghiere che ti innalziamo per noi e per tutta l'umanità, affinché la grazia di questa Via Crucis raggiunga ogni cuore umano e vi infonda nuova speranza, quella speranza indefettibile che si irradia dalla Croce di Gesù, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Assemblea: Amen.



Albano, Biondi scul.

STAZIONE I.
GESÙ SENTENZIATO A MORTE

I STAZIONE

Gesù è condannato a morte

Cantore: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo secondo Marco (15, 14-15)

Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

2° Lettore:

“Come tacere di fronte a tante vite sacrificate, quelle dei suoi fratelli siriani, quelle dei bambini rifugiati in Iraq? Come rimanere in silenzio mentre il mondo precipita ogni giorno di più nella violenza? Padre Jacques non può e non vuole più continuare a vivere senza dire nulla, come se tutto fosse finito, come se potesse riprendere la sua vita di prima con il pretesto che oggi è libero. Al contrario egli vuole gridare al mondo tutto il suo dolore misto alla speranza, vuole fare di tutto perché finalmente arrivi la pace.

Bisogna scrivere, bisogna lanciare un appello chiaro a tutti gli uomini di buona volontà! Il regno di Dio non cade dal cielo, siamo noi che dobbiamo costruirlo quaggiù, ogni giorno, facendo una scelta irrevocabile e radicale fin dalle nostre piccole azioni: la scelta della non violenza, dell'incontro, della giustizia, dell'amore incondizionato e anche della preghiera perché, senza Dio, non siamo capaci di tutto questo. Ho vissuto nelle prigioni dello Stato islamico: avevo scelto di non avere armi, ho provato a guardare ogni persona con benevolenza, mi sono attaccato alla preghiera come una boa di salvataggio, e ho visto i miei carnefici cambiare. Ho visto il loro cuore aprirsi e voglio darne testimonianza.” (Suleymanya -Iraq, 27 giugno 2017)

Padre nostro

Canto: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*



STAZIONE II.
GESÙ RICEVE LA CROCE SOPRA LE SPALLE

II STAZIONE

Gesù è caricato della croce

Cantore: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo secondo Marco (15, 20)

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

2° Lettore:

“Questa mattina, ripensando alla strana visita di ieri, sono stato preso da una grande tristezza. Perché ragazzi come Alì, di cui conosco bene i genitori, si lasciano irretire da questi gruppi islamici armati i cui combattenti, sempre più numerosi e inquietanti si aggirano ormai per le strade di Qaryatayn? Si arruolano perché minacciati? Hanno forse paura per se stessi o per le loro famiglie? Vengono pagati in cambio della loro adesione? Come Alì, molti giovani di Qaryatayn provengono da ambienti popolari e operai, non hanno avuto una sufficiente educazione, conoscono la disoccupazione e la miseria e forse è una tentazione unirsi a quei jihadisti che girano in rutilanti 4x4 e si fanno costruire case lussuose. Questo bellicoso jihad non offre forse una speranza di rivincita a quei ragazzi senza sogni e senza avvenire, lasciati ai margini della società?” (Mar Elian – Siria, 21 maggio 2015)

Padre nostro

Canto: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*



STAZIONE III.
GESÙ CADE SOTTO LA CROCE LA PRIMA VOLTA

III STAZIONE

Gesù cade la prima volta sotto la croce

Cantore: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal libro del profeta Isaia (53, 4.7)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori e non aprì la sua bocca.

2° Lettore:

“L'anno scorso, mentre la guerra espandeva il suo malefico impero, e il fracasso delle armi e delle bombe faceva ormai del nostro quotidiano, avevo deciso di avviare, per i ragazzi di Qaryatayn, una scuola musicale per formare una banda. Non si dice forse che la musica ingentilisca il costume? A parer mio, per un bambino che abbia tenuto fra le mani un violino sarà più difficile, da adulto, imbracciare un mitra e in ogni caso saprà che esiste una musica diversa dall'esplosione dei proiettili. Proposi l'idea alle famiglie cristiane della mia parrocchia ma anche a molte famiglie musulmane con le quali, negli anni, avevo man mano intrecciato legami profondi di amicizia e di rispetto reciproco. (...) Ma quando i combattenti jihadisti cominciarono a imporre la loro legge agli abitanti di Qaryatayn, vennero senza indugio a farmi visita al monastero per ordinarmi di smettere. Ai loro occhi la mia scuola di musica era diabolica mentre la guerra, le distruzioni, le decapitazioni, era tutta volontà di Dio? Ero furioso! 'Non prendo ordini da voi!', risposi seccamente, senza lasciar indovinare il mio timore per i bambini riuniti in quel momento in parrocchia.” (Mar Elia – Siria, 21 maggio 2015)

Padre nostro

Canto: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*



STAZIONE IV.
GESÙ INCONTRA LA SUA SS^{MA} MADRE

IV STAZIONE

Gesù incontra sua Madre

Cantore: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35. 51)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

2° Lettore:

“Mi giro, un uomo dall'aspetto jihadista entra nel cortile e mi viene incontro. Cosa vogliono ancora da me? Non riesco a impedirmi di tremare un po', si sentono dire così tante cose su di loro: barbare esecuzioni, sparizioni frequenti. Due anni fa i nostri vescovi ortodossi Yohanna Ibrahim e Boulos Yazigi sono stati presi e non sono stati ancora ritrovati. Così come padre Paolo, mio confratello, sparito nel luglio 2003 a Raqqa. Dopotutto perché proprio io dovrei sfuggire? I jihadisti conoscono bene come la penso, non mi sono mai schierato politicamente, come prete e come cristiano non devo scegliere un partito ma restare vicino a tutti gli uomini. D'altronde ho anche rifiutato di imbracciare le armi quando me lo hanno proposto, e ho sempre proibito ai miei parrocchiani di farsi coinvolgere in qualunque resistenza armata. Qui si accoglie ogni visitatore senza distinzione, come un fratello, come un figlio o una figlia del medesimo nostro Padre che è nei cieli.” (Mar Elia – Siria, 21 maggio 2015)

Padre nostro

Canto: *Questa notte non è più notte davanti a te:
il buio come luce risplende.*



STAZIONE V.
GESÙ AIUTATO DAL CIRENEO

V STAZIONE

Gesù è aiutato da Simone di Cirene

Cantore: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo secondo Marco (15, 21-22)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo. Conduussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «luogo del cranio».

2° Lettore:

“Da molti mesi ho capito di essere in pericolo, come tutti coloro che provano a fare del bene e a operare per la pace. All'inizio del mese di maggio, mentre partecipavo ad una riunione con i miei confratelli preti della diocesi di Homs, ho avuto all'improvviso un brutto presentimento: 'Se dovesse accadermi qualcosa – li ho supplicati – non lasciate i cristiani a Qaryatayn, vi prego fateli venire a Homs e trovare loro alloggio'. (...) Padre Barsoum ha ragione, sarebbe più prudente allontanarci dalla minaccia dei gruppi fanatici, la nostra vita è qui appesa a un filo. Ma non posso abbandonare famiglie, bambini, anziani, che aspettavano da me un po' di conforto, che chiedono di condividere la propria stanchezza o le proprie speranze, che vengono a pregare ed affidarsi all'intercessione di Mar Elia. Non lascerò mai il monastero e i miei parrocchiani. Se le persone restano, io resto con loro.” (Mar Elia – Siria, 21 maggio 2015)

Padre nostro

Canto: *Questa notte non è più notte davanti a te:
il buio come luce risplende.*



Alcibiade. H. Schmitt. sculp.

STAZIONE VI.
GESÙ ASCIUGATO DALLA VERONICA

VI STAZIONE

Veronica asciuga il volto di Gesù

Cantore: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal libro del profeta Isaia (53, 2-3)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

2° Lettore:

“Le giornate si susseguono a velocità folle, la notte non riesco a prendere sonno, l'angoscia è sempre più intensa e sono sopraffatto dalla stanchezza. Allora mi stendo per provare a dormire un po', ma invano. E' allora che due giovani uomini, mascherati e armati, fanno irruzione. Capisco subito che questa volta non vengono per chiedere cibo o abiti. Boutros ed io, padre Jacques Mourad, monaco della comunità di Mar Musa, siamo appena stati rapiti dall'organizzazione detta Stato islamico.” (Mar Elia – Siria, 21 maggio 2015)

Padre nostro

Canto: *Questa notte non è più notte davanti a te:
il buio come luce risplende.*



Alipio Marchetti. Inc.

STAZIONE VII.
GESÙ CADE SOTTO LA CROCE LA SEC.^{DA} VOLTA

VII STAZIONE

Gesù cade per la seconda volta

Cantore: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal libro del profeta Isaia (53, 2-3)

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

2° Lettore:

“Mentre saliamo, lasciando alle nostre spalle la piana di Qaryatayn, mi torna in mente una frase del Vangelo: 'Chiunque mette mano all'aratro e si volta indietro, non è fatto per il regno di Dio' (Lc 9,62). Come monaco di Mar Musa, non ho forse messo mano all'aratro dell'incontro con i miei fratelli musulmani? Può darsi che la prova che sto affrontando oggi sia il proseguimento naturale del solco tracciato in tutti questi anni. Ciò che è proprio di un aratro è il lasciarsi portare suo malgrado, per dissodare il campo e permettere ai semi di germogliare. Forse bisogna che anch'io, adesso, mi lasci condurre mio malgrado, fino alla morte forse, senza guardarmi indietro, per portare frutto domani? La morte... Come non prendere in considerazione la possibilità del martirio in tali circostanze? Assalito da tutte queste domande, penso alla Vergine Maria, sento la sua presenza confortante, corro verso di lei che mi tende le braccia, e vi trovo riparo.” (Per una strada di montagna, 21 maggio 2015)

Padre nostro

Canto: *Per crucem et passionem tuam, libera nos Domine,
libera nos Domine, libera nos Domine, Domine.*



Alfonso Baldoni del.

STAZIONE VIII.
GESU' CONSOLA LE DONNE DI GERUSALEMME

VIII STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Cantore: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-28)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

2° Lettore:

“Restiamo chiusi in macchina per quattro giorni. Quattro giorni senza poterci muovere, senza poterci alzare né stendere le gambe, con le braccia legate e senza aprire gli occhi, che i nostri rapitori hanno bendato. Quattro giorni bruciati dal sole diurno che si schianta contro il finestrino chiuso, e intrizziti dal freddo penetrante della notte. Quattro giorni senza rispondere alle domande e alle provocazioni dei nostri rapitori. (...) Uno dei due è quello venuto al monastero per dirmi di chiudere la scuola musicale, affermando che la musica era opera del diavolo. Oggi è lui che ci obbliga ad ascoltare i canti che esaltano il jihad, la morte dei miscredenti e la conquista del mondo. (...) Ripetono che Dio è il Misericordioso e il Clemente, senza stancarsi mai, ma com'è possibile che persone che pregano Dio possono maltrattarci così? (...) Tutta la mia vita di monaco mi ha mostrato che cristiani e musulmani, non siamo condannati a vivere nella diffidenza reciproca e nella paura di un inevitabile scontro, anzi! Dobbiamo imparare a guardarci gli uni gli altri con benevolenza per camminare insieme sotto lo sguardo di Dio, come figli di uno stesso Padre.” (Deserto siriano fra Qaryatayn e Palmira, 21-25 maggio 2015)

Padre nostro

Canto: *Per crucem et passionem tuam, libera nos Domine,
libera nos Domine, libera nos Domine, Domine.*



STAZIONE IX.

GESÙ CADE SOTTO LA CROCE LA TERZA VOLTA

IX STAZIONE

Gesù cade per la terza volta

Cantore: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

1° Lettore: Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (2, 6-7)

Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

2° Lettore:

“Da questa mattina la strada è asfaltata, ci stiamo dirigendo sicuramente verso Palmira, il viaggio sembra non finire mai. Forse passeremo in Iraq? Come ogni giorno, dal momento in cui ci hanno rapiti, comincio a recitare il rosario in silenzio. A causa del trauma ho dimenticato tutti i canti e tutte le preghiere che conoscevo a memoria. Eppure, nel corso di tutti quegli anni trascorsi a Mar Musa e poi a Mar Elian, avevo perduto l'abitudine di recitarlo perché la ripetizione delle cinquanta Ave Maria mi annoiava. Ma in quattro giorni è cambiato tutto: le Ave Maria sono come SOS che lancio verso il cielo, con l'inesplicabile certezza che siano ascoltate, sono convinto che Maria, attraverso il rosario, mi conduca più vicino a Gesù. D'altronde per me non si tratta più di una recita automatica ma di una vera e propria meditazione: mi fermo a lungo su ogni mistero della vita di Gesù e tutti parlano al mio animo con una forza sorprendente. (...) Si capiscono molti aspetti della sofferenza di Cristo quando noi stessi siamo in una situazione di grande prova e solitudine. Così il rosario è diventato per me, di una dolcezza fino ad allora sconosciuta; dal momento che lo prendo la mia collera, il mio odio, la mia fatica svaniscono. (...) Ogni volta che ci fermiamo a un posto di blocco tenuta da jihadisti, il conducente si ferma e annuncia che siamo ostaggi cristiani: sono dei Nassara - Nazareni, così sono chiamati i cristiani nel Corano - e allora gli uomini ci sputano addosso.” (Deserto siriano fra Qaryatayn e Palmira, 21-25 maggio 2015)

Padre nostro

Canto: *Per crucem et passionem tuam, libera nos Domine,
libera nos Domine, libera nos Domine, Domine.*



Albrecht Dürer, inc.

STAZIONE X.
GESÙ SPOLIATO ED ABBEVERATO DI FIELE

X STAZIONE

Gesù è spogliato delle vesti

Cantore: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo secondo Marco (15, 24)

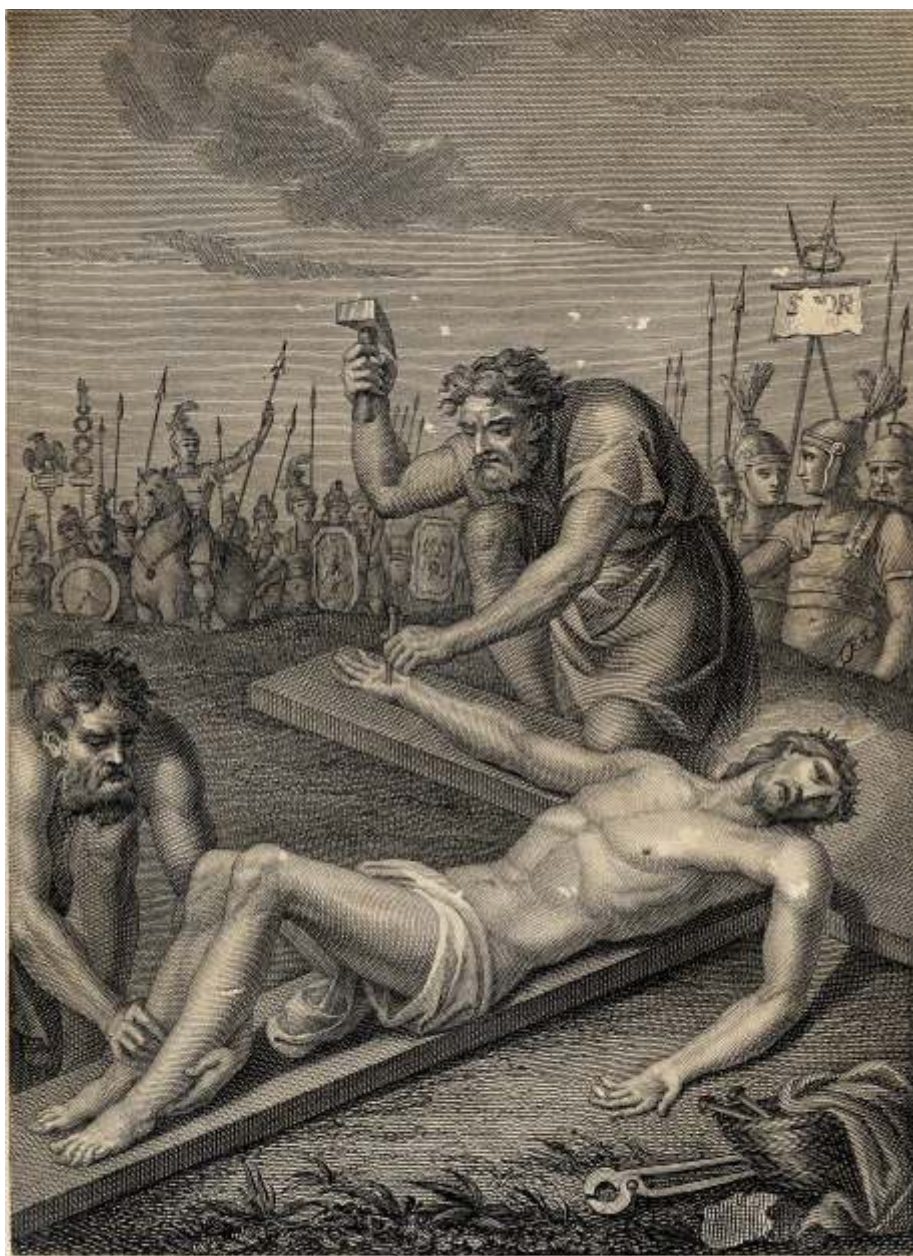
Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.

2° Lettore:

“L'ottavo giorno, verso la fine del pomeriggio, la porta della nostra cella viene aperta con gran fracasso ed entra un omone mascherato, completamente vestito di nero, insieme a tre uomini armati. Forse ci vogliono giustiziare? L'uomo in nero, che sembra essere il capo, ci interroga. (...) L'uomo ci tende la mano per salutarci. Sono sbalordito: i jihadisti non augurano mai la pace (*salam*) a dei *kouffar* (miscredenti), né stringono loro la mano. Noi ricambiamo il saluto, prima che l'uomo ordini a coloro che lo accompagnano di uscire e chiudere la porta. Ci sediamo e lui comincia a conversare, ci fa delle domande sulla nostra vita di prima, come se volesse fare conoscenza. (...) Con fiducia, comincio a spiegargli la Bibbia, gli antichi manoscritti, i quattro Vangeli, le loro differenze e le loro complementarità. Lui ascolta senza particolari reazioni mentre parliamo di fede. Ma quando la discussione passa a questioni politiche il tono cambia e l'uomo comincia a trattarci da 'crociati'. Perché ci giudichi così? Noi siamo cristiani, è diverso. I crociati erano stranieri venuti da altrove per dominare il nostro paese! (...) Allora che significa essere cristiani? Prima di tutto contemplare e seguire Gesù, Lui che ha rinunciato a qualunque violenza e ha offerto se stesso sulla croce. Seguire non è crocifiggere gli altri ma portare noi stessi la croce: la nostra, la loro, quella del mondo intero.” (Raqqa, giugno 2015)

Padre nostro

Canto: *In manus Tuas Pater, commendo spiritum meum,
In manus Tuas Pater, commendo spiritum meum.*



STAZIONE XI.
GESÙ INCHIODATO IN CROCE

XI STAZIONE

Gesù è crocifisso

Cantore: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo secondo Luca (23, 39-43)

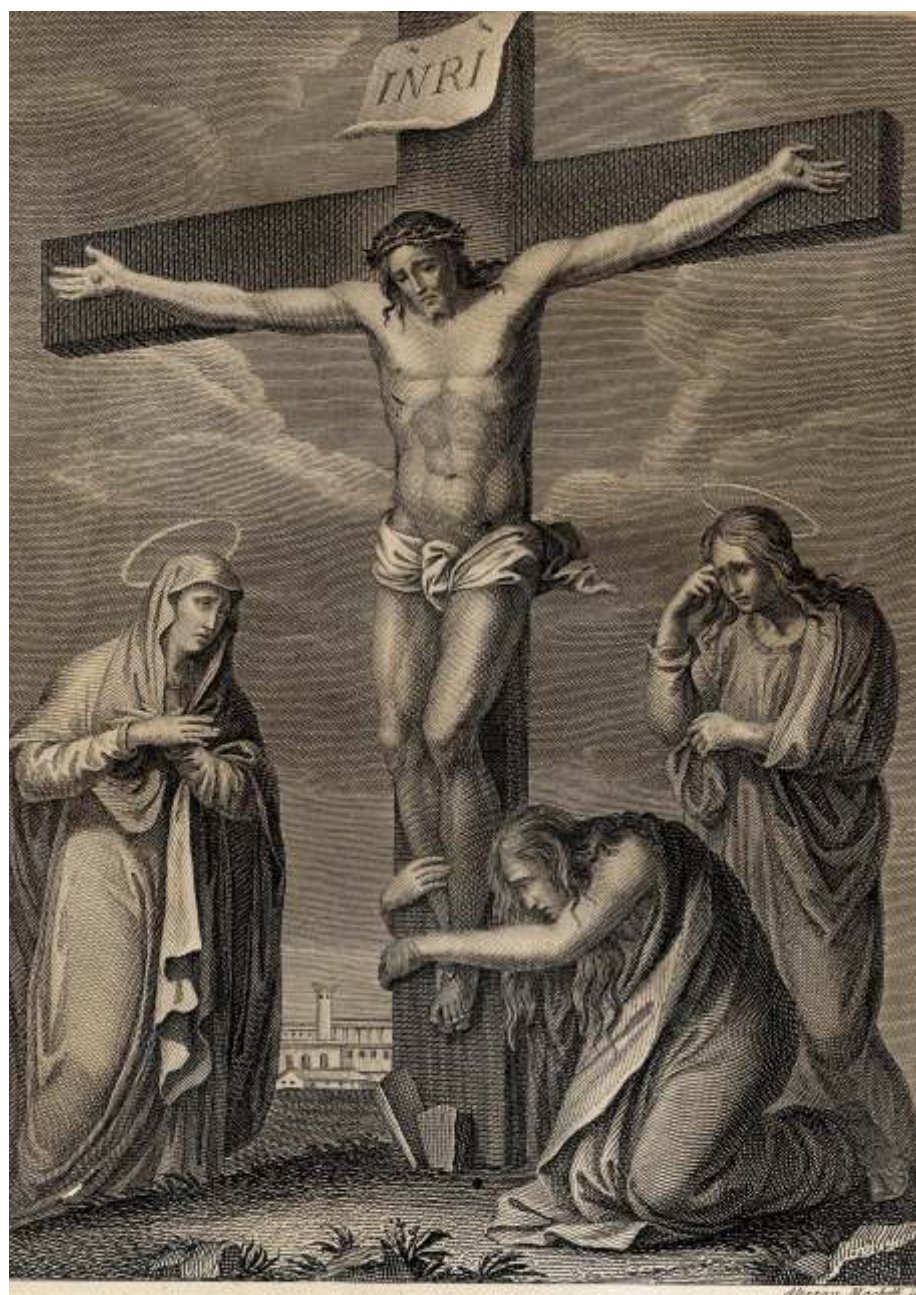
Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

2° Lettore:

“Il ventitreesimo giorno viene rinchiuso con noi un giovane siriano accusato di aver dato informazioni, e dopo quarantotto ore tre uomini entrano nella nostra cella, un saudita e due siriani. Gli uomini arrivano con dei tubi come quelli usati per annaffiare e se la prendono con il nostro nuovo compagno di cella. Lo sbattono al muro e cominciano a frustarlo a colpi di tubo mentre lo insultano brutalmente. (...) E cominciano a frustare anche me. Il dolore è insostenibile. Loro non si fermano. Vorrei urlare di dolore. Chiudo gli occhi. (...) Io sono un grande peccatore e non sono degno di vivere quello che il mio Dio ha vissuto nella sua carne. (...) Il mattino dopo l'emiro saudita, che ci aveva ospitati a casa sua per tre giorni, irrompe nella nostra prigione, solleva subito la mia *t-shirt* e, alla vista della mia schiena ferita, mi chiede con durezza: - Chi è stato? - Non so come si chiama. (...) - Per favore lascia stare. Ha creduto di fare una cosa buona, io lo perdono. - Non è un problema che ti riguarda, non devi occuparti di questo.” (Raqqa, giugno 2015)

Padre nostro

Canto: *In manus Tuas Pater, commendo spiritum meum,
In manus Tuas Pater, commendo spiritum meum.*



STAZIONE XII.
GESU' MUORE IN CROCE

XII STAZIONE

Gesù muore in croce

Cantore: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo secondo Marco (15, 33-39)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

2° Lettore:

“La mia testimonianza comincia con un semplice sorriso. Anche quando i jihadisti mi brutalizzano, quando i miei nervi reggono a stento, provo a sorridere. Questo richiede una certa padronanza di sé e questa non viene da me, ma Dio me la dà attraverso la preghiera, mi aiuta a conservare la calma e ciò influisce sui miei interlocutori. Come placarli se io stesso non sono calmo? La mia compassione, il mio sorriso, il mio stesso amore per loro sono come un balsamo che allieva i loro tormenti. E' come se la mia muta amabilità facesse abbassare il livello di violenza estrema nel loro cuore. Sforzandomi di vedere l'uomo buono che dorme in loro, sveglio la loro umanità profonda, li aiuto a liberarsi del mostro che essi stessi credono di essere diventati. Naturalmente non ci riesco con le mie sole forze, anche questo è un dono di Dio! Così sperimento l'invito di Gesù: 'Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite quelli che vi maledicano' (Lc 6,27).” (Raqqqa, giugno 2015)

Padre nostro

Canto: *In manus Tuas Pater, commendo spiritum meum,
In manus Tuas Pater, commendo spiritum meum.*



STAZIONE XIII.
GESÙ DEPOSTO DALLA CROCE

XIII STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce

Cantore: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo secondo Marco (15, 42-43. 46a)

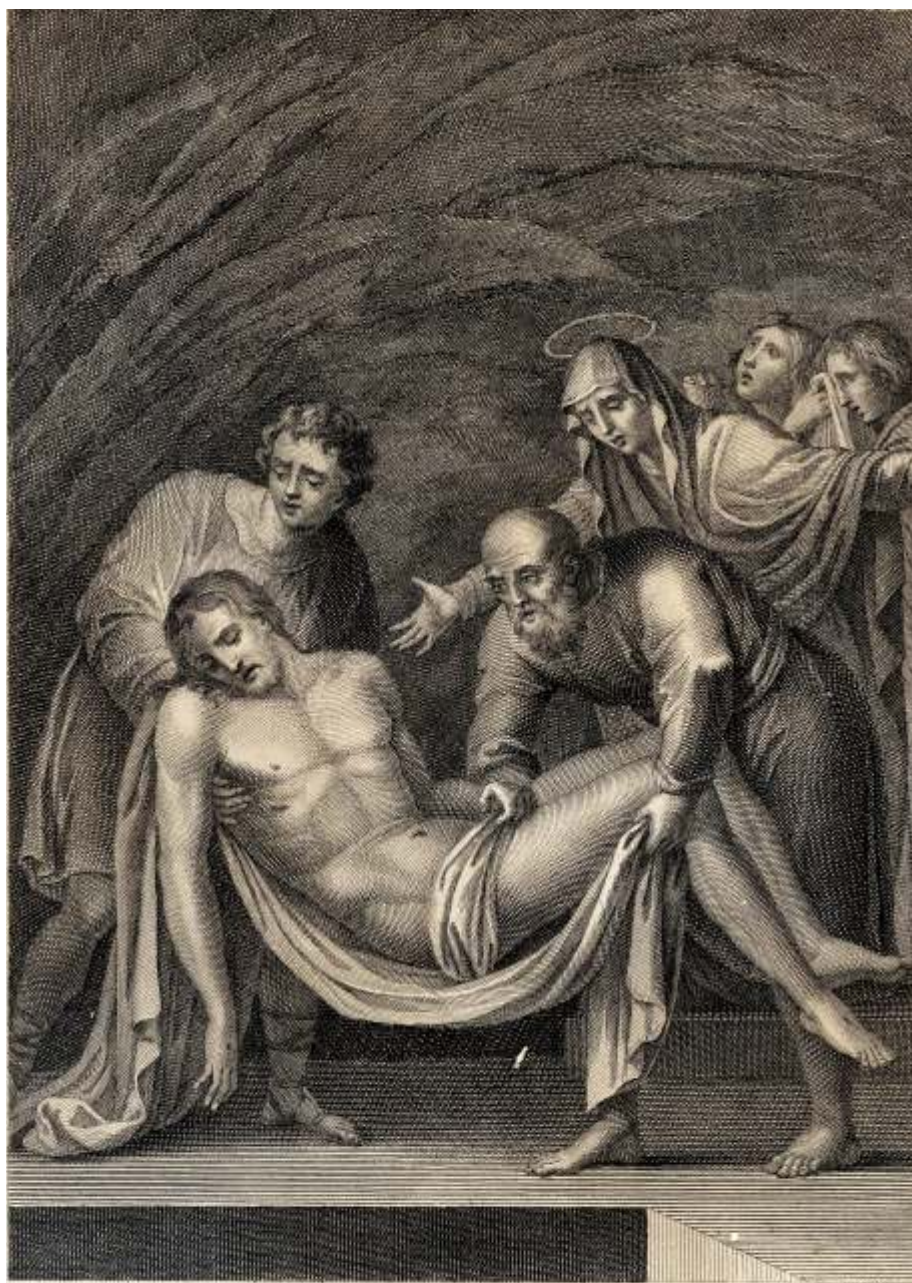
Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il Regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce.

2° Lettore:

“Sto per cadere. Durante tutto il viaggio di ritorno mi trovo in uno stato di violento sconvolgimento interiore. Ho veramente voglia di esplodere, di farla finita, di morire. Non riesco neppure a pregare. Dio mio, mi hai abbondonato? (...) Qualche giorno dopo una grande Range Rover entra nella prigione dove siamo tenuti in ostaggio, scendono cinque emiri ed entrano in una piccola sala. Vengo accompagnato dentro, sono seduti per terra, di fronte alla porta. Entro e mi metto in ginocchio. Il più vecchio, con una voce suadente, prende la parola: - Arriviamo da Mosul, siamo i rappresentanti del califfo Bagdadi, *Amir al-mou'minin* (principe dei credenti) per mettervi a parte della decisione che concerne i cristiani di Qaryatayn. Tu sei il più grande fra i cristiani? – Solo Dio è grande. L'emiro si china e prende da terra una pagina stampata, sopra vedo una firma e un timbro, come fosse un documento ufficiale. Prima di cominciare a leggere, riprende la parola e mi spiega: *Amir al-mou'minin* poteva scegliere fra quattro possibilità. La prima: uccidere gli uomini e prendere le donne e i bambini. La seconda: ridurvi in schiavitù. La terza: chiedere un riscatto per la vostra liberazione. La quarta, la *mana*. Sai di che si tratta? In arabo *mana* significa l'atto di donare. (...) Gli chiedo di essere più preciso. Questo significa che *Amir al-mou'minin* vi risparmia la vita. Questa è la decisione che ha preso per i cristiani di Qaryatayn. (...) - Perché *Amir al-mou'minin* ha deciso così per noi? – Perché voi, i cristiani di Qaryatayn, non avete abbracciato le armi contro i musulmani.” (Palmira, agosto 2015)

Padre nostro

Canto: *Oh, oh, oh Adoremus te Domine.*



STAZIONE XIV.
GESÙ POSTO NEL SEPOLCRO

XIV STAZIONE

Gesù è posto nel sepolcro

Cantore: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Assemblea: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

1° Lettore: Dal Vangelo secondo Matteo (27, 59-60)

Giuseppe prese il corpo di Gesù, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.

2° Lettore:

“Gesù non solo ci purifica dai nostri peccati, ma ci rende partecipi della sua stessa potenza e sapienza. Ci libera da un modo di intendere la fede, la famiglia, la comunità che divide, che contrappone, che esclude, affinché possiamo costruire una Chiesa e una società aperte a tutti e sollecite verso i nostri fratelli e sorelle più bisognosi. E nello stesso tempo ci rafforza, perché sappiamo resistere alla tentazione di cercare vendetta, che fa sprofondare in una spirale di ritorsioni senza fine. Con la potenza dello Spirito Santo ci invia, non a fare proselitismo, ma come suoi discepoli missionari, uomini e donne chiamati a testimoniare che il Vangelo ha il potere di cambiare la vita. Il Risorto ci rende strumenti della pace di Dio e della sua misericordia, artigiani pazienti e coraggiosi di un nuovo ordine sociale. Così, per la forza di Cristo e del suo Spirito, avviene quello che l'Apostolo Paolo profetizza ai Corinzi: «Ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1 Cor 1,25). Comunità cristiane composte da gente umile e semplice diventano segno del Regno che viene, Regno di amore, di giustizia e di pace.” (Papa Francesco, Omelia della Santa Messa conclusiva del Viaggio apostolico in Iraq del 7 marzo 2021)

Padre nostro

Canto: *Oh, oh, oh Adoremus te Domine.*

Breve esortazione

Celebrante:

Preghiamo.

O Dio, Padre di misericordia, guarda con amore
e benedici tutti noi riuniti
per commemorare la passione e morte
del tuo amatissimo Figlio,
nella speranza di risorgere con Lui.
Concedi a tutti il tuo perdono
e la tua divina consolazione,
affinché sia forte la nostra fede,
raggiante la nostra speranza,
ardente il nostro cuore
per mezzo del fuoco della tua carità
nella gioia dello Spirito Santo.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: Amen.

Celebrante: Il Signore sia con voi.

Assemblea: E con il tuo spirito.

Celebrante: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Assemblea: Amen.

Celebrante: Benediciamo il Signore.

Assemblea: Rendiamo grazie a Dio.

Canto: STABAT MATER

*Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa
dum pendebat filius*

Immersa in angoscia mortale
la Madre dell'Unigenito
geme nell'intimo del cuore
trafitto da una spada.

*Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa
dum pendebat filius*

Piange la Madre pietosa
contemplando le sue piaghe:
chi potrà trattenere il pianto
davanti a tanto tormento.

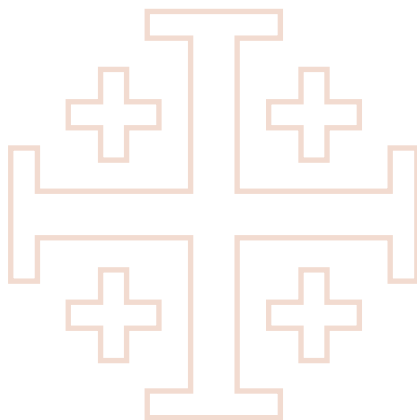
*Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa
dum pendebat filius*

Per il peccato del mondo
vide il Figlio tra i tormenti,
vide il suo dolce nato
quando emise lo spirito.

*Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa
dum pendebat filius*

Preghiera dei Cavalieri e delle Dame

Signore,
per le Tue cinque piaghe
che portiamo sulle nostre insegne
noi Ti preghiamo.
Donaci la forza di amare
tutti gli esseri del mondo che il Padre Tuo ha creato
e, più degli altri, i nostri nemici.
Libera la nostra mente ed il nostro cuore dal peccato, dalla
parzialità, dall'egoismo e dalla viltà
per essere degni del Tuo sacrificio.
Fa' scendere su di noi,
Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro,
il Tuo Spirito
affinché ci renda convinti e sinceri
ambasciatori di Pace e di Amore fra i nostri fratelli
e, particolarmente,
fra coloro che pensano di non credere in Te.
Donaci la Fede
per affrontare tutti i dolori della vita quotidiana
e per meritare un giorno di giungere umilmente
ma senza timore al Tuo cospetto.
Amen.



ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

70124 Bari - Via Martin Luther King. 83 - Tel. 0805235264

www.oessg-lgtima.it | segreteria@oessg-lgtima.it